



DOCUMENTO PRESENTATO DA DEBORA SERRACCHIANI ALL'ASSEMBLEA CITTADINA DEL 10.12.2008

“Quale segretario del Partito Democratico della città di Udine do il benvenuto al Sindaco alla ns assemblea cittadina. E' passato del tempo dalle elezioni di aprile. Ricorderete che la caduta del Governo Prodi ci costrinse ad occuparci da un lato delle elezioni e dall'altro della ns stessa nascita e crescita. E' stato un periodo estremamente impegnativo che, però, almeno nella nostra città, ha ripagato con il successo la fatica e l'impegno profusi. Ora, a distanza di alcuni mesi questo partito che oggi presentiamo al Sindaco è un partito che si è dato una struttura, delle regole, seppure ancora non complete, dei dirigenti. Questo è il partito di maggioranza relativa che ha saputo esprimere ben 13 consiglieri e che ha al governo della città, ora, cinque assessori; che ha saputo con grande senso di responsabilità fare del proprio essere plurale una ricchezza, superando le divisioni di giugno, in nome dell'unità e della coesione. Non ci nascondiamo, che la strada è ancora lunga e che faremmo volentieri a meno di chi crede che di questo partito si possa parlare solo quando sistematicamente se ne mette in discussione il leader.

La base del Partito è molto più coesa di quanto si creda e convintamente pensa di riuscire a dar voce ed a rappresentare quell' "Italia migliore" che non è quella che si riconosce nel centro-destra.

Abbiamo perso le "altre" elezioni perché, abbiamo pagato due anni di governo eterogeneo, incerto e rissoso e non siamo riusciti a rassicurare gli italiani, a convincerli che sappiamo anche governare e prendere delle decisioni. La scelta di andare da soli è stata innovativa e coraggiosa; altre andavano forse meglio ponderate. In ogni caso siamo stati per questo Paese una forza riformista, nuova e innovativa che ha costretto gli altri, facilitati dalla totale assenza di democrazia interna, a copiarci. E copiare è facile quando non c'è discussione, partecipazione, senso critico.

Dopo l'iniziale sbandamento dettato dalla sconfitta, in alcuni casi inaspettata, non abbiamo più giustificazioni. Ora dobbiamo iniziare a governare laddove abbiamo vinto ed a fare opposizione intelligente ed efficace dove abbiamo perso. Durante la campagna elettorale abbiamo pagato l'emergenza sociale della mancanza di sicurezza, o meglio della sua percezione. Ora abbiamo un Paese spaventato (ed un Paese spaventato si governa meglio) dalla crisi economica, un paese in preda ad un collasso emotivo ed un governo, ora infastidito dai giudici, ora dagli studenti, ora dai giornalisti, che pensa di affrontare la crisi spegnendo l'incendio con un bicchier d'acqua. Il Governo ha varato il pacchetto anticrisi spendendo 4 miliardi di euro a fronte dei 22 spesi dalla Gran Bretagna e dei 17 spesi dalla Francia e dalla Spagna. Ancora una volta, senza alcuna prospettiva, si è scelto di dare pochi soldi e di disperderli. Ben inteso quando si danno dei soldi a chi ne ha bisogno nessuno può permettersi di non essere d'accordo, perché per una persona che vive con 500 euro al mese, anche soli 40 euro possono fare la differenza. Ma quale il piano, quale l'obiettivo? Invece di dar vita ad interventi mirati e strutturali, si è scelta la via degli interventi una tantum e di emergenza. Ci chiediamo che senso abbia il blocco del tasso di interesse dei mutui, quando gli aumenti che hanno disastro le casse delle famiglie si sono già avuti fra aprile e settembre di quest'anno ed ora i tassi sono destinati naturalmente a scendere anche sotto quella soglia del 4%. Questo però è un partito che non deve limitarsi a fare opposizione dicendo solo no a tutto. Questo è un partito che deve sfruttare il momento per imparare a governare e che deve quindi dire agli italiani cosa farebbe di diverso per affrontare la crisi. Un'idea per tutte: la riforma degli ammortizzatori sociali che introduca un unico sussidio di disoccupazione allargato anche ai parasubordinati e che allunghi i sussidi forniti ai lavoratori delle piccole imprese.

Gli interventi una tantum non aiutano i consumi, checché ne dica il ns Presidente del Consiglio, e non è invitandoci a spendere, facendo finta che tutto vada bene che si risolvono i problemi delle ns famiglie.

Il PD ha il compito, difficile, di combattere la cultura miope e incantatrice del centro destra, quella cultura che pensa di risolvere il problema del bullismo con il voto in condotta, dell'apprendimento della lingua italiana da parte degli immigrati con le classi ponte, della prostituzione rendendo semplicemente invisibile il fenomeno e della sicurezza con le telecamere. La decisione solo perché immediata non è necessariamente quella giusta.

Noi abbiamo il compito gravoso di mostrare la complessità dei problemi, che possono e devono essere affrontati anche con misure a corto raggio, ma che, oltre a queste, richiedono interventi necessariamente strutturali. E quindi diciamo no, alle politiche per la sicurezza che si limitano al controllo attraverso le telecamere, ma che non sono supportate dalla sconfitta delle cattive abitudini e da un'azione educativa dei giovani; no alle classi ponte che non avvicinano, ma che dividono, oltre a non essere assolutamente di alcuna efficacia per la qualità della scuola.

Per la cultura riformista del PD non ci sono scorciatoie: noi vogliamo essere portatori di un pensiero complicato contro un pensiero sbrigativo, farci interpreti di un allargamento dell'orizzonte culturale e ideale.

In questi giorni molto si parla della questione morale all'interno del PD, desideriamo prima di tutto sgombrare ogni sospetto: per il centro sinistra e per il pd la politica deve fondarsi su un alto senso etico e

civile, come è affermato dal nostro Codice etico che recita: "l'adesione al Partito Democratico impegna a comportamenti ispirati ai principi etici contenuti in questo Codice"; certo lo stesso non può dirsi per il centro destra. La verità è che a loro della questione morale non gliene frega niente, è un argomento che serve solo a far dimenticare la crisi economica. E' sufficiente ricordare che mentre il premier parlava della questione morale del PD aveva al suo fianco un candidato del suo partito plurinquisito. Partito, come è noto, che vanta inquisiti, indagati, se non peggio, sui banchi del parlamento. Naturalmente ciò non significa che il ns partito non debba porsi il problema. Noi non ci sottrarremo e crediamo che su questo fronte l'unica ricetta sia quella del rinnovamento a tutti i livelli.

Quanto alla città, vogliamo dirLe Sindaco che il PD Le è affianco e La supporta. Abbiamo appoggiato convintamente il suo programma, ma crediamo anche di dover mantenere la ns autonomia nei confronti delle scelte che vengono fatte dall'amministrazione.

E' da Udine, in particolare, che il centro sinistra può e deve ripartire. Ciò non significa naturalmente che la città debba rappresentare lo strumento di lotta politica contro la regione governata dal centro destra. L'amministrazione di centro sinistra della città ha e deve avere un suo pensiero autonomo, ma non può surrogare l'opposizione a livello regionale. Allo stesso modo la maggioranza regionale di centro destra deve considerare alla pari le esigenze dei cittadini da chiunque essi siano amministrati; i cittadini di Udine non possono essere penalizzati perché l'amministrazione della città si colloca su un versante opposto a quello regionale. Sarebbe infatti ben grave se la quantità e la qualità delle risorse regionali dipendessero dal colore dello schieramento politico! Ma se ciò non dovesse accadere, e se cioè assistessimo – ed alcuni segnali li abbiamo già avuti – alla messa in discussione della scelta degli obiettivi della città da parte del governo regionale dettata solo dalla diversità del colore politico, questo partito si schiererà attivamente al fianco del proprio sindaco e della propria giunta rivendicando l'autonomia decisionale di Udine. Abbiamo dimostrato di avere un peso politico notevole, ed è giunta l'ora che questa città si riappropri della sua centralità a tutti i livelli.

Le scelte strategiche dell'attuale governo regionale di centro destra sembrano orientate a tagliare fuori, anche logicamente, la città. Basti ricordare che tale governo non ha inteso lavorare per il corridoio verticale e per l'adeguamento della tratta ferroviaria udine-cervignano. Crediamo che, nell'interesse della città, anche l'opposizione in Comune dovrebbe porsi degli interrogativi e non occuparsi solo di questioni marginali e fini a sé stesse che nulla hanno a che vedere con l'interesse dei cittadini udinesi.

Crediamo che le scelte dell'amministrazione, in questo delicato momento, debbano muoversi in due direzioni: l'INNOVAZIONE e la COESIONE SOCIALE.

L'innovazione ci consentirà di superare questo momento e di presentarci preparati a ciò che ci riserva il futuro; la coesione sociale ci consentirà di non lasciare nessuno indietro.

Con riguardo ai temi prettamente amministrativi, noi crediamo che ogni valutazione in merito alla mobilità ed alla viabilità di questa città non possa prescindere dalla riduzione degli squilibri territoriali fra i quartieri e fra i quartieri e la zona centrale (sia in termini di servizi che di riqualificazione urbana) e dalla gestione concordata delle stesse con i comuni contermini. A questo proposito il PD della città ritiene che i rapporti con i comuni al confine siano fondamentali ed è per questa ragione che promuoverà, fra le altre, anche iniziative che prevedano incontri con i circoli del PD dei comuni vicini. E ciò al fine di consentire uno scambio delle idee e dei progetti che possa facilitare i rapporti con la maggioranza che governa la città.

Crediamo che la politica urbanistica della città debba essere tesa alla tutela del territorio della città costruita ed al mantenimento dell'identità dei borghi. Questa città, in alcuni interventi edilizi, ha risentito della mancata adozione del piano regolatore. Appare ora imprescindibile l'adozione del piano ed accogliamo con favore la scelta di adottare nell'attesa varianti, come quella già adottata relativa al limite delle altezze, che garantiscano la salvaguardia dei territori.

In questo particolare contesto, grande attenzione deve essere prestata al risparmio e quindi, il PD della città chiede a questa amministrazione di procedere verso la riqualificazione energetica degli edifici pubblici, che comporterebbe il risparmio energetico e il taglio delle spese, oltre, crediamo, occupazione.

Riteniamo, inoltre, importante che questa amministrazione si faccia carico di valorizzare le attività commerciali del centro, senza rinunciare alla realizzazione piena della ZTL.

In nome della coesione sociale il PD di Udine chiede a questa amministrazione che venga prestata particolare attenzione alla crescita demografica, poiché una popolazione che invecchia è destinata a diventare progressivamente marginale. Va quindi incentivata l'occupazione femminile accompagnata dalla creazione di strutture idonee che consentano alle madri lavoratrici di poter fruire di strutture comunali a cui lasciare in custodia i propri figli. Devono, quindi, essere realizzati asili nido, almeno altri due in città e vanno riviste le rette che devono consentire l'accesso alla struttura non solo a coloro che appartengono alla fascia bassa di reddito, ma anche a tutta quella fascia di reddito medio che con le attuali tariffe è tagliata fuori da ogni opportunità e vantaggio. Non è pensabile che il reddito delle lavoratrici madri che

usufruiscono dell'asilo vada impiegato quasi esclusivamente nel pagamento della retta. Questo comune deve essere in grado anche di ampliare gli orari di accesso agli asili nido e di poter garantire, collaborando con le scuole, il tempo pieno e la copertura di alcune ore pomeridiane.

Grande attenzione va rivolta agli anziani ed ai diversamente abili. Dobbiamo incentivare la rete dei servizi attivi (case albergo, residenze protette, pasti a domicilio, infermieri di comunità,...) necessari per mantenere il più a lungo possibile la persona nel proprio ambiente di vita, sostenendo le azioni di cura della famiglia e contrastando situazioni di emarginazione ed i processi di ricovero in struttura. In una città civile come la nostra, il ricovero in struttura, infatti, dovrebbe essere destinato ai soli casi di non autosufficienza grave o complessa.

La scelta del governo di centro destra di abolire l'ICI completamente, a prescindere dalla fascia di reddito dei proprietari delle abitazioni e dal valore di queste ultime, ha comportato il taglio di una delle entrate principali dei Comuni.

Ciò nonostante, riteniamo che la crescita culturale della popolazione debba essere un obiettivo primario e che nella diffusione del sapere abbiano un ruolo fondamentale la scuola e l'università. Ci preoccupano quindi i tagli indiscriminati operati dal governo nazionale che paiono dettati dall'ignoranza e dalla cecità. La riduzione delle risorse finanziarie ed umane renderà, infatti, difficile il superamento delle disuguaglianze sociali. Il Senatore Saro può parlare quanto vuole, ma il suo tentativo di scaricare le responsabilità delle condizioni dell'Università di Udine su chi l'aveva retta non solo è inaccettabile e incredibile, ma manifesta tutta l'insipienza di chi, invece di preoccuparsi delle sorti della ricerca e degli studenti, rincorre improbabili e illusorie rivincite.

Dopo l'abolizione delle circoscrizioni questo partito si è fatto promotore di forme di partecipazione alternative. Bene quindi i delegati di quartiere che, contrariamente a quanto finora si è scritto e letto, sono persone di fiducia del sindaco attente a verificare in quale misura il programma elettorale viene realizzato. Vorrei, infatti, ricordare a coloro che in questi giorni hanno denigrato la figura del delegato che non si tratta di un controllore del territorio, ma di colui che ha il compito di verificare che quanto il sindaco ha promesso in campagna elettorale venga realizzato.

E vorremmo anche sottolineare come la figura del delegato non sia affatto in contrasto con il progetto del bilancio partecipativo. Sono entrambi una forma di partecipazione e di valorizzazione dei territori e come tali sono complementari. Il bilancio partecipativo è un progetto nel quale questo partito ha creduto sin dall'inizio, ma occorre verificare se il progetto richieda, come crediamo, un periodo più lungo di creazione degli strumenti di partecipazione e di educazione alla partecipazione stessa.

Il PD, inoltre, ha lavorato attivamente con questa amministrazione per l'approvazione del progetto relativo alla realizzazione dell'area definita cimitero islamico. E' un segno di civiltà, la città che noi vogliamo non può non procedere sulla strada dell'integrazione. E su questa strada è importante che l'amministrazione vada avanti anche con riferimento alla figura del consigliere aggiunto immigrato, già previsto nel programma. Solo l'integrazione garantirà il rispetto delle regole.

Il tesseramento al PD in città è appena iniziato, e non siamo ancora in grado di valutare appieno l'adesione al ns partito. Il 25 ottobre ero a Roma al Circo Massimo. È stata, senza alcuna retorica, un'esperienza incredibile, che ha scaldato i cuori di chi, come me, crede nel progetto del PD ed ha bisogno ogni tanto di una sana iniezione di ottimismo. L'attenzione alle nostre proposte è ancora alta e vasto è l'interesse per la nostra politica e per la cultura politica di cui siamo portatori. A fronte del consenso popolare, credo sia ormai imprescindibile che a tutti i livelli i gruppi dirigenti facciano uno sforzo straordinario per ritrovare la coesione per affrontare questo difficile momento. Prima la gente guardava con fastidio alle beghe interne al PD, ora dice BASTA, senza ma e senza se! Il pluralismo del PD va salvaguardato perché è e deve essere un pluralismo delle idee: se dovesse diventare solo un pluralismo organizzato in forme correntizie, inevitabilmente diventerebbe non un fattore di arricchimento, ma un limite alla democrazia interna del partito.

Abbiamo bisogno, ora più che mai, di parlare con una voce sola e di tornare a parlare alle persone del nostro programma! Abbiamo superato la fase della strutturazione del partito, ora dobbiamo lasciarci alle spalle quella dei contrasti interni.

Anche il partito della città ha dovuto superare un momento di crisi, di divisione, ma ha saputo ritrovare la propria coesione con un grande sforzo di responsabilità che farà di questo partito un veicolo di democrazia e di partecipazione."